

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	6
<i>Il commercio estero</i>	7
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	9
<i>Fiducia dei consumatori e delle imprese</i>	11
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	13
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	15
<i>Le vendite</i>	15
<i>I prezzi</i>	20
<i>Le promozioni</i>	26
<i>Le marche del distributore</i>	27
<i>Mercati No Food</i>	28
▪ Appendice	32
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	32
<i>Area e Comparto No Food</i>	34

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il Prodotto Interno Lordo

I dati provvisori diffusi dall'Istat sull'evoluzione del PIL nel primo trimestre dell'anno (+0,2% in termini congiunturali, +0,1% su base annua) fotografano il moderato recupero del Sistema Italia, recupero che chiude la parentesi della recessione tecnica del secondo semestre 2018.

La stima preliminare della ricchezza nazionale si basa principalmente su dati del lato dell'offerta (più facilmente e velocemente reperibili) e sono coerenti con la moderata ripresa della produzione industriale registrata in gennaio e febbraio (ripresa peraltro parzialmente inaspettata); a questa si sommano i contributi positivi sia del settore agrario che dei servizi. Sul lato della domanda, al lordo delle scorte, il contributo nazionale è risultato negativo mentre positivo è l'apporto della domanda estera netta.

L'inversione di tendenza ha rianimato gli animi del Governo e, in particolare, della componente giallorossa mette in relazione di causa effetto le politiche economiche espansive messe in campo (di fatto in vigore da poche settimane o addirittura non ancora partite) e il rialzo – per quanto limitato – del PIL. Più cauto il ministro Tria che, nel constatare la «solidità e la tenuta dell'economia nazionale», ritiene che «la previsione di crescita annuale indicata nel DEF (+0,2%) può, a questo punto, essere raggiunta e anche superata se il contesto internazionale sarà modernamente favorevole»

Un'analisi un poco più approfondita smorza tuttavia l'entusiasmo iniziale. La crescita tendenziale limitata ad un solo punto decimale non ha di fatto modificato il volume complessivo dell'economia nazionale – pressoché invariato rispetto a quello di inizio 2018 e quindi ancora di cinque punti percentuali al di sotto dei livelli pre-crisi del primo trimestre 2018; non ha inoltre invertito la tendenza di crescita del rapporto debito-PIL.

Oltre a ciò, il confronto con i dati finora disponibili a livello europeo mette peraltro in luce uno sviluppo a velocità dimezzata rispetto ai nostri principali partner. Nei primi mesi dell'anno, la Spagna è infatti cresciuta congiunturalmente del +0,7%, dopo il +0,6% del quarto trimestre 2018 e il +0,5% del terzo. Buoni anche i risultati della Francia, con il PIL cresciuto del +0,3%, stesso ritmo del quarto e terzo trimestre. Complessivamente, l'area euro sembra aver archiviato la fase di relativa debolezza della seconda metà dello scorso anno, riportando un incremento del +0,4% rispetto all'autunno 2018, una velocità decisamente superiore allo +0,2% del quarto trimestre e al +0,1% del terzo.

Per ciò che concerne l'Italia, gli analisti permangono cauti e predicano cautela. Pur riconoscendo che «il minimo del ciclo è oramai alle spalle¹» e

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

che le previsioni di crescita elaborate ad inizio anno «*potrebbero essere riviste leggermente in rialzo*»², gli economisti sostengono infatti che la crescita rimarrà in salita nell'anno in corso.

PIL	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+1,4%	+1,0%	+0,5%	0,0%	0,1%

Fonte: Istat

La tendenza di fondo, affermano, resta quella di un'economia in stagnazione con il rischio – da qualcuno ventilato – di nuove contrazioni nei prossimi trimestri. Il rimbalzo dell'attività economica potrebbe essere legato alla ricostruzione dei magazzini (svuotati nei mesi scorsi); il trend delle esportazioni, vero traino della crescita fino all'inizio dell'anno scorso e ancora principale artefice dell'uscita dalla recessione tecnica, potrebbe essere modesto per tutto il 2019, anche per effetto di un'industria tedesca ancora debole³.

PIL	Var. tendenziale (1T19/1T18)	Var. congiunturale (1T19 /4T18)	Variazione 2018/2017
Italia	+0,1%	+0,2%	+0,9%
EU (28 paesi)	+1,5%	+0,5%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,2%	+0,4%	+1,8%
Germania	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	+1,4%
Francia	+1,1%	+0,3%	+1,6%
UK	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	+1,4%
Spagna	+2,4% ^P	+0,7% ^P	+2,5%

Fonte: Istat - Eurostat

² Stefania Tommasini, Prometeia

³ La Germania non ha ancora diffuso i dati relativi alla crescita economica nel primo trimestre 2019.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I consumi delle famiglie italiane

Torna a crescere congiunturalmente la **spesa delle famiglie residenti**: dopo la fase di stagnazione registrata tra luglio e settembre, nel **quarto trimestre del 2018** i consumi mostrano un incremento del **+0,2%**. Nel medesimo periodo, la crescita tendenziale è stata pari a **+0,5%**.

Consumi delle famiglie residenti	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,3%	+0,8%	+0,7%	+0,4%	+0,5%

Fonte: Istat

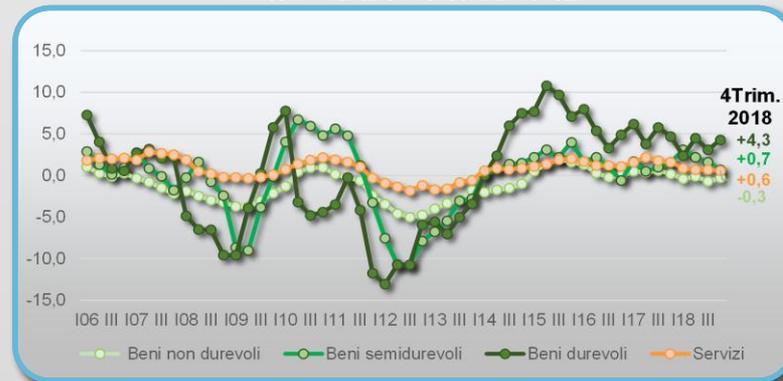
Il **2018** si chiude con una crescita dei consumi in netto ridimensionamento (**+0,6%**) rispetto all'anno precedente (+1,5%), tale per cui esiguo rispetto agli anni scorsi risulta essere il suo contributo alla crescita complessiva dell'economia italiana (era +0,9% nel 2017⁴, si riduce a +0,3%⁴ nell'anno appena concluso).

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

⁴ Il dato si riferisce ai "Consumi famiglie e ISP".

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia un contributo negativo dei beni non durevoli, categoria che ha registrato variazioni tendenziali negative in tutti e 4 i trimestri dell'anno e che chiude il 2018 con un decremento reale del -0,4%⁵. Decisamente meno significativo rispetto all'anno scorso il contributo dei servizi il cui tasso di crescita, pur sempre positivo, si è più che dimezzato nell'ultimo anno (da +1,8% del 2017 a +0,7% del 2018); in evidente decelerazione anche i beni durevoli (da +5,1% a +3,6%) la cui ripresa inizia a perdere vigore. In controtendenza, al contrario, i beni semidurevoli il cui tasso di incremento è passato da +1,2% a +1,9%.

La produzione industriale

Come già anticipato, contrariamente a quanto previsto degli analisti, l'industria ha continuato a mostrare a **febbraio** segnali di recupero. Secondo i dati diffusi dall'Istat, la produzione è infatti cresciuta del **+0,8%** rispetto al primo mese dell'anno: si tratta della seconda variazione congiunturale positiva, dopo i quattro mesi di consecutivo calo registrati a fine 2018. L'incremento complessivo sui due mesi è tale da riportare la produzione su valori prossimi a quelli di fine estate.

I dati Istat rilevano una dinamica espansiva anche su base annua: i dati corretti per gli effetti di calendario mostrano infatti il primo aumento tendenziale dal mese di ottobre 2018 (+0,9%). Pemane al contrario negativa – seppur di entità notevolmente ridotta – la variazione congiunturale degli ultimi tre mesi (-0,3%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Le due performance positive risultano sostenute principalmente dall'interessante risultato ottenuto dai beni di consumo (+4,7% su base annua, +3,2% sul mese), in particolare di quelli non durevoli (+5,5% tendenziale). Positiva, ma meno brillante, la dinamica dei beni strumentali (+1,5% sull'anno, +1,1% sul mese).

I beni intermedi calano del -1,1% rispetto al 2018 (sul mese risultano pressoché stabili) mentre diminuisce in modo più marcato il comparto dell'energia (-4,1% sull'anno, -2,4% da gennaio).

I settori di attività economica che registrano le variazioni tendenziali positive più rilevanti sono le industrie tessili, di abbigliamento, pelli e accessori (+11,7%), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+5,3%) e la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e

⁵ I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+4,4%). Le flessioni più ampie si registrano nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,9%), nell'industria del legno, della carta e stampa (-5,4%) e nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-2,8%).

Si evidenzia il nuovo dato negativo dal settore auto: la produzione a **febbraio** è diminuita del -10% rispetto allo stesso mese del 2018. Nella media dei primi due mesi dell'anno la flessione tendenziale è del 13,8%.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,9%	+3,4%	+1,8%	-0,3%	-2,4%	+0,6%

Fonte: Istat

Il commercio estero

Dopo la boccata d'ossigeno di gennaio, a **febbraio** l'export italiano torna nuovamente a flettere congiunturalmente: le **vendite all'estero del Made in Italy** arretrano infatti del **-1,1%**, condizionando così anche il risultato del **trimestre mobile (dicembre 2018-febbraio 2019)**, in flessione rispetto al precedente (**-0,2%**).

Su base annua, invece, l'**export** permane in crescita (**+3,4%**); simile l'incremento tendenziale registrato dell'**import** (**+3,3%**).

La flessione congiunturale dell'**export** è diffusa a tutti i principali settori, a eccezione dei beni strumentali dove si registra un incremento delle vendite dei prodotti della cantieristica navale. A livello geografico, il calo risulta marcato verso i mercati extra Ue (-2,3%); al contrario, solo lievemente negativa risulta la variazione delle vendite verso l'area Ue (-0,2%).

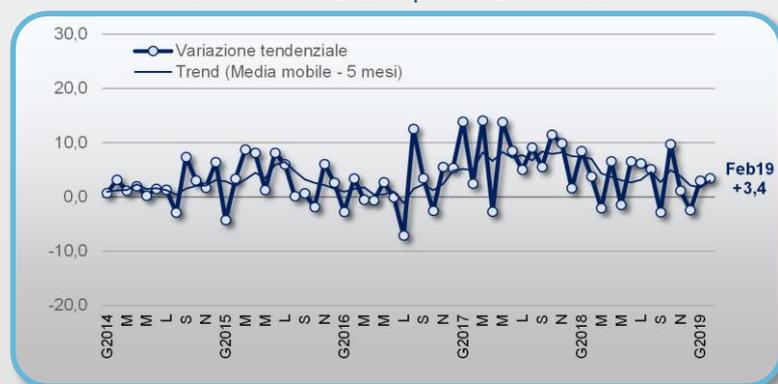
Esportazioni (Valori correnti)	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+7,7%	+2,9%	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+3,1%

Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

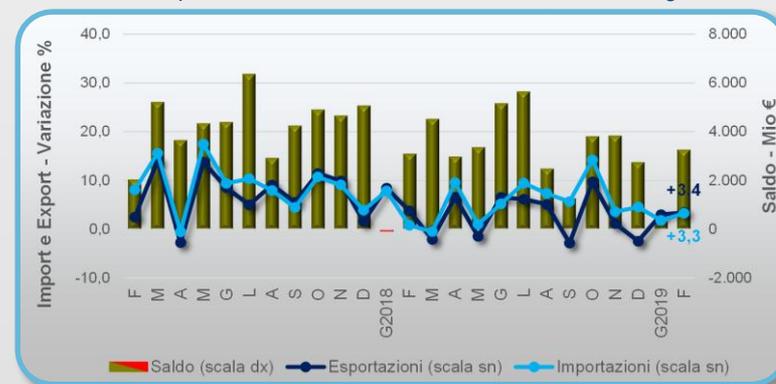
Stazionarie rispetto al mese precedente si mostrano invece le **importazioni**, la cui dinamica complessiva risulta condizionata dal contrapporsi della crescita dei beni strumentali (+2,6%) alla flessione dei beni intermedi (-3,4%).

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

L'aumento dell'**export** su base annua coinvolge sia l'area extra Ue (+6,0%) sia, in misura più contenuta, i paesi Ue (+1,6%). Analizzando le dinamiche dei singoli paesi di destinazione, si riportano le ottime performance degli Stati Uniti (+20,6%), del Regno Unito (+19,6%), della Svizzera (+16,5%) e del Giappone (+20,2%); elevato anche il contributo della Germania.

Tra i settori che contribuiscono in misura più rilevante alla crescita tendenziale dell'**export** nel mese di **febbraio** si segnalano i «Mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» (+20,1%), i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+9,7%), gli «Articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili» (+12,2%) e gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+8,9%). In diminuzione tendenziale le esportazioni di prodotti petroliferi raffinati (-27,9%) e di autoveicoli (-5,4%).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nei **primi due mesi del 2019**, la crescita tendenziale dell'**export** è stata pari a **+3,2%**, sospinta da «Macchinari e apparecchi n.c.a» (+4,1%), dai «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+6,5%), dai «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (+4,4%) e dai «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+7,8%).

Si stima che il **surplus commerciale** sia aumentato di 169 milioni di euro, passando da +3.098 milioni di febbraio 2018 a +3.268 milioni di **febbraio 2019**. Nei primi due mesi dell'anno l'avanzo commerciale ha raggiunto +3.593 milioni (+10.420 milioni al netto dei prodotti energetici).

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

Nel secondo mese dell'anno il **tasso medio di cambio** risulta in lieve calo rispetto al mese precedente (cambio medio pari a **1,135** versus 1,142 di gennaio).

Come si evince dal grafico a fianco, tale valore medio è originato da due dinamiche contrapposte. Nei primi 15 giorni del mese, il tasso ha infatti registrato un andamento decrescente, culminato nel minimo mensile (15 febbraio, 1,126); l'indice ha quindi cominciato lentamente a recuperare, raggiungendo a fine mese quota 1,142.

Occupazione e disoccupazione

Dopo aver mostrato chiari sintomi di sofferenza negli ultimi mesi, i segnali più recenti dal mondo del lavoro sono positivi: a **marzo** gli **occupati**, in aumento di 60 mila unità rispetto a febbraio, sfiorano i massimi di maggio 2018 mentre risulta in calo il **tasso di disoccupazione**, sia totale che **giovanile**.

Secondo i dati dell'Istat, l'incremento maggiore di occupati si concentrerebbe nella fascia più giovane, quella degli under 34, con 69 mila unità in più. La fascia che comprende i 35-49enni si mostra stabile mentre in calo risulta essere quella che riguarda gli over 50. Rispetto al mese precedente, sono cresciuti prevalentemente i dipendenti "permanenti": vi sarebbero infatti almeno 44 mila occupati stabili in più.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Su base annua, l'**occupazione** cresce di **114 mila unità**: l'espansione interessa entrambe le componenti di genere e, al netto della componente demografica, tutte le classi di età; in termini assoluti, gli incrementi principali si registrano per i 15-24enni (+63 mila) e gli ultracinquantenni (+210 mila). In un anno crescono soprattutto i dipendenti a termine (+65 mila) e si registrano segnali positivi anche per gli indipendenti (+51 mila); risultano sostanzialmente stabili i dipendenti permanenti.

Nel complesso, secondo l'Istat, sarebbero **23.291** mila le persone con un'occupazione a **marzo**: rispetto ai minimi registrati negli anni più pesanti della crisi economica, si sarebbero recuperati più di 1,1 milioni di occupati.



Fonte: Istat

Nel primo trimestre dell'anno, l'**occupazione** registra una crescita rispetto ai tre mesi precedenti, sia nel complesso (+0,2%, pari a +46 mila) che per genere. Nello stesso periodo diminuiscono i dipendenti a termine (-1,0%, -31 mila) mentre aumentano sia i dipendenti permanenti (+0,4%, +64 mila) sia gli indipendenti (+0,3%, +14 mila).

Come già anticipato, i dati positivi sull'occupazione si riflettono anche sull'evoluzione dell'occupazione.

Le persone in cerca di lavoro sono **2.641** mila, in calo di 96 mila su febbraio e di 208 mila su marzo 2018. Pressoché stabile il numero degli **inattivi**, come sintesi di una diminuzione tra i minori di 34 anni e un aumento tra gli over 35.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il **tasso di disoccupazione** è così diminuito di 0,4 punti rispetto a febbraio e di 0,8 punti rispetto a marzo 2018; l'indice è risultato quindi pari a **10,2%**, il dato più basso da agosto 2018 quando era uguale a 10,1%. La disoccupazione tra i giovani è scesa al **30,2%**, il dato minimo da ottobre 2011.

Volgendo lo sguardo allo scacchiere europeo, si riporta che a **marzo** il **tasso di disoccupazione** nella zona euro è calato al 7,7% dal 7,8% di febbraio e dall'8,5% di un anno prima. Nell'intera Ue il tasso di disoccupazione è al 6,4% dopo il 6,5% di febbraio (un anno fa era al 7%): si tratta del livello più basso mai raggiunto da gennaio 2000.

Nonostante i progressi compiuti, il **tasso di disoccupazione** registrato in Italia è risultato essere inferiore solo a quelli di Grecia (18,5%) e Spagna (14%). Situazione analoga per la **disoccupazione giovanile**, dove a **marzo** è stata la Grecia a segnare il tasso più alto (39,7%) seguita dalla Spagna (33,7%) e dall'Italia (appunto, 30,2 per cento).



Fonte: Istat

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Ancora in calo, per il terzo mese consecutivo, il **clima di fiducia dei consumatori**: a **aprile** l'indice è infatti passato da 111,2 a 110,5, arrivando così a toccare il livello più basso da agosto 2017. Una dinamica negativa si rileva anche per l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese**, che passa da 99,1 a 98,7.

Il calo dell'**indice di fiducia dei consumatori** riflette il deterioramento di tutte le sue componenti: il clima economico, personale e corrente registrano le flessioni più marcate mentre una diminuzione più contenuta si registra per il clima futuro.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

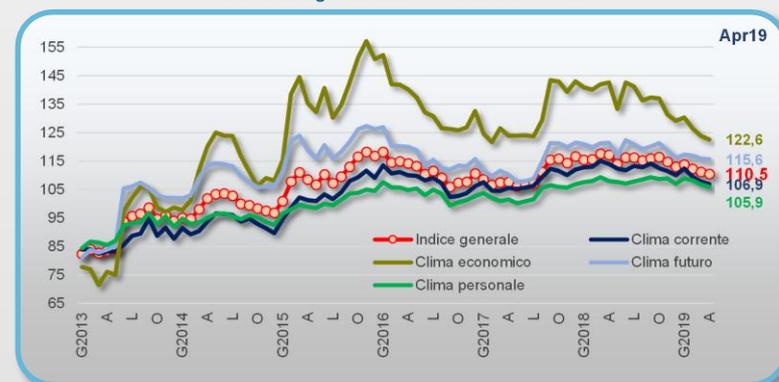
Più in dettaglio, il clima economico cala da 123,8 a 122,6, il clima personale passa da 106,8 a 105,9, il clima corrente scende da 107,8 a 106,9 e il clima futuro flette, seppure in modo lieve, da 115,9 a 115,6.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

A conferma della debolezza dell'attuale fase ciclica, dopo la dinamica positiva registrata a marzo torna a scendere a **aprile** il **clima di fiducia delle imprese**, arrivando a quota 98,7 (era pari a 99,1 a marzo).

Stando ai dati diffusi, l'indice di fiducia diminuisce in quasi tutti i settori, pur con intensità diverse. Nella **manifattura** la flessione è lieve, con l'indice che passa da 100,8 a 100,6, livello minimo da febbraio 2015; il decremento risulta invece più consistente nei **servizi** (da 100,1 a 99,0) e soprattutto nel **commercio al dettaglio** (da 105,3 a 101,4). Fanno eccezione le **costruzioni** dove l'indice aumenta da 140,3 a 141,2.

Nel comparto **manifatturiero** si rileva un peggioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese sulla produzione, unitamente a una diminuzione del saldo relativo alle scorte di magazzino.

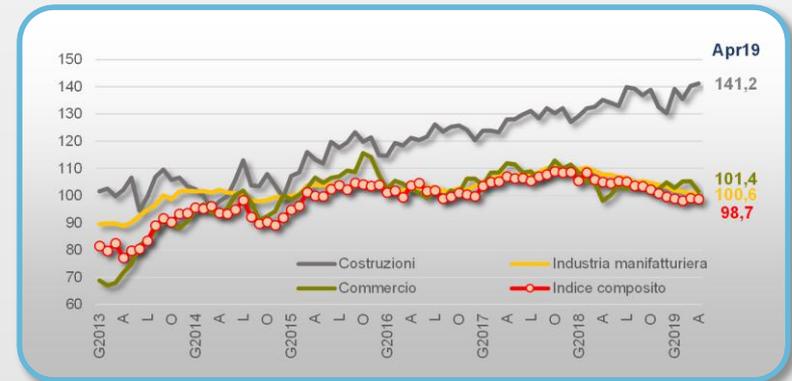
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni** la dinamica positiva dell'indice riflette il miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini.

Nei **servizi** si deteriorano i giudizi sugli ordini e sull'andamento degli affari; si segnala invece un aumento delle attese sugli ordini.

Con riferimento al **commercio al dettaglio**, il marcato calo dell'indice è la sintesi di un'evoluzione negativa sia dei giudizi sulle vendite, il cui saldo torna negativo per la prima volta da giugno 2018, sia delle relative attese; il saldo delle valutazioni sul livello delle giacenze diminuisce.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

Secondo i dati dell'Istat, a **febbraio** la variazione annua dell'**indice nazionale dei prezzi al consumo al lordo dei tabacchi (NIC)** è risultata ancora relativamente debole e pari a +1,0% (era pari a +0,9% il mese precedente); la componente core, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è ulteriormente decelerata (a +0,4%, quindi ancora al di sotto della media del 2018, pari a +0,7%).

La variazione congiunturale, rispetto al mese di gennaio, segna un incremento pari allo **+0,1%**.

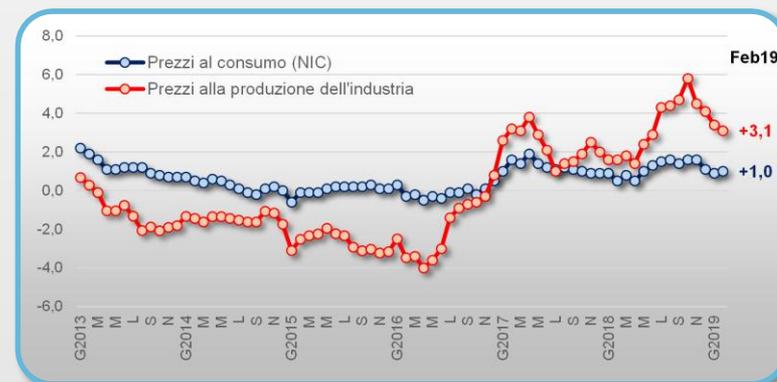
A spiegare la lieve oscillazione tendenziale dell'inflazione a **febbraio**, dice l'Istituto di statistica, sono le componenti maggiormente volatili: sono infatti i prezzi dei Beni alimentari non lavorati a spiegare in buona parte l'accelerazione dell'inflazione, cui si contrappone il rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,2% a +0,9%) e l'aumentata flessione di quelli dei Servizi relativi alle comunicazioni (da -2,0% a -4,8%).

Le stime dell'Istat evidenziano inoltre come i prezzi dei beni a elevata frequenza di acquisto siano cresciuti in misura significativamente più elevata del paniere nel suo complesso (a causa soprattutto dei vegetali freschi).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

A **febbraio 2019**, i prezzi alla produzione dell'industria continuano a crescere su base annua (+3,1%), seppur con una tendenza alla decelerazione da novembre 2018, in linea con l'andamento del settore energetico; a livello congiunturale, si registra invece una lieve flessione (-0,1%), da imputarsi al solo mercato interno (-0,2%, +0,1% al contrario il dato relativo al mercato estero).

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO
Variazioni % tendenziali

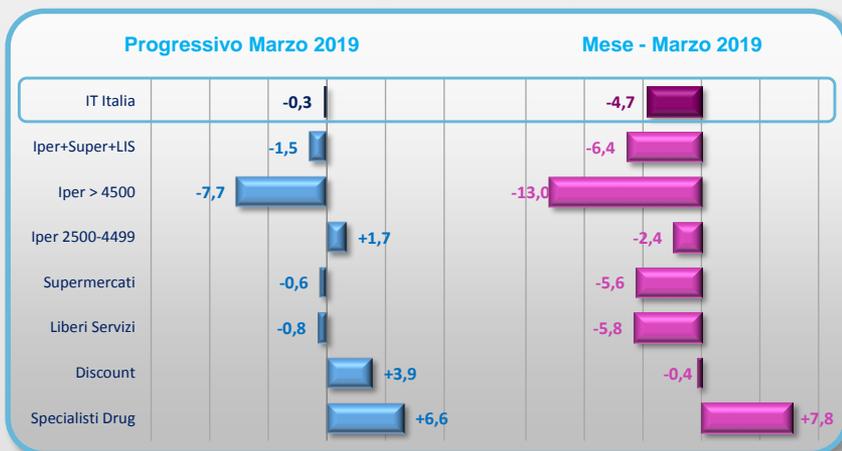


Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

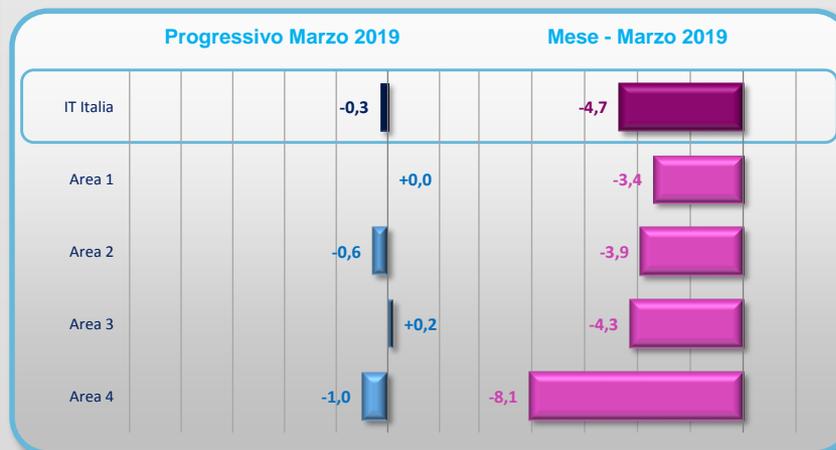
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

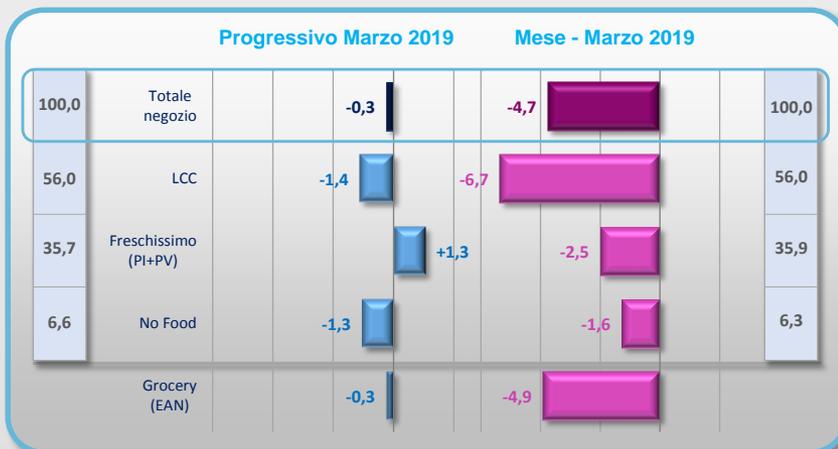


Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

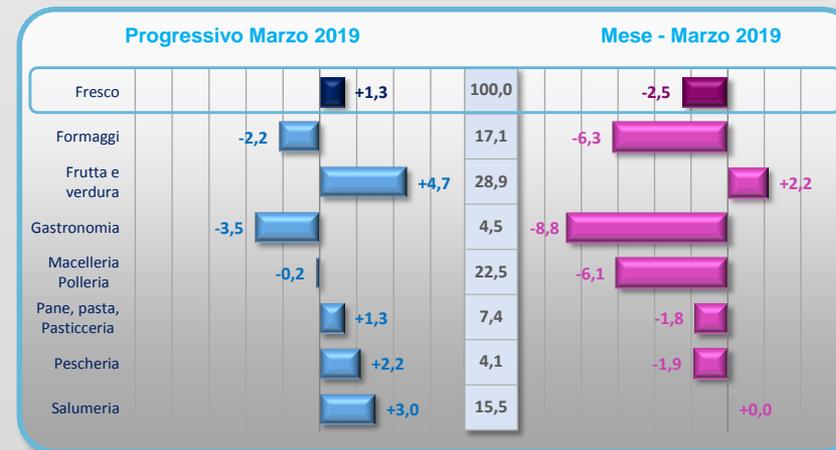
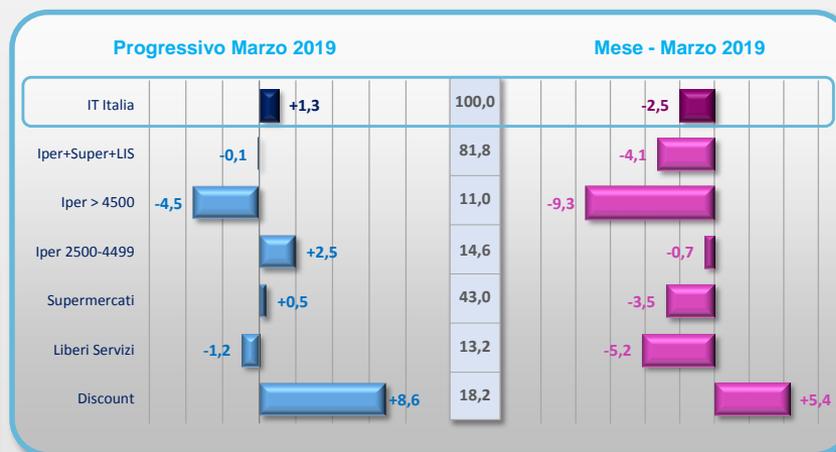
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁶ (PI+PV)
Variazioni a valore vs anno precedente, a rete corrente



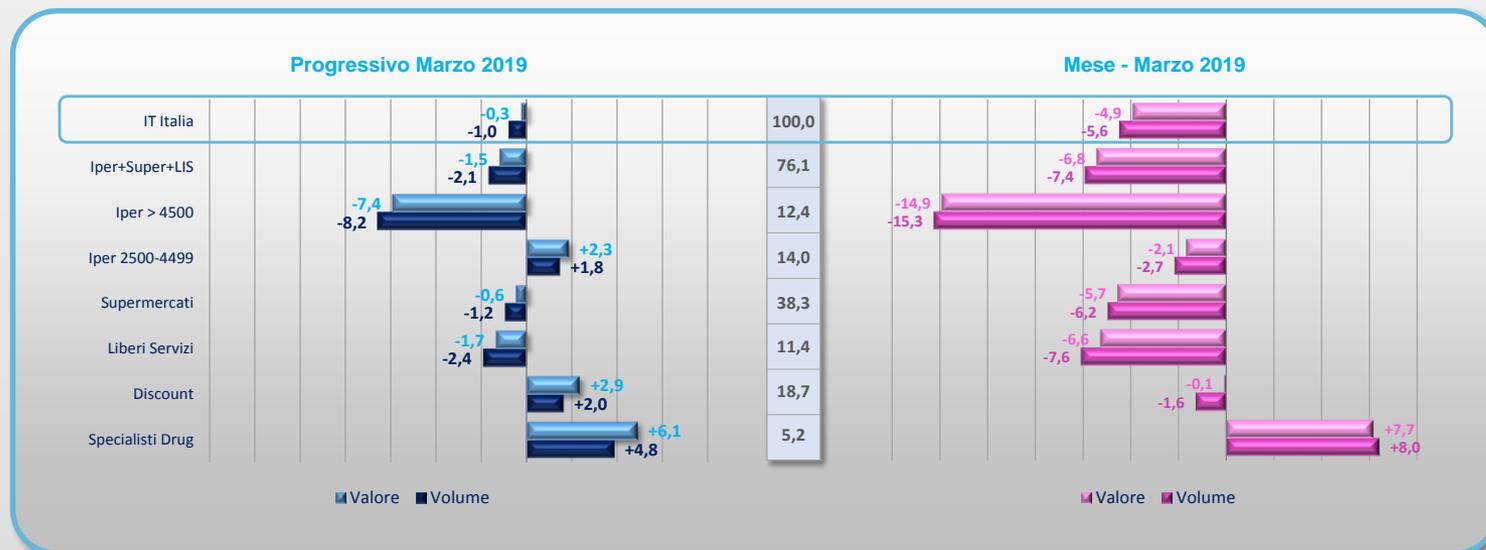
Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

⁶ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
 Variazioni a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

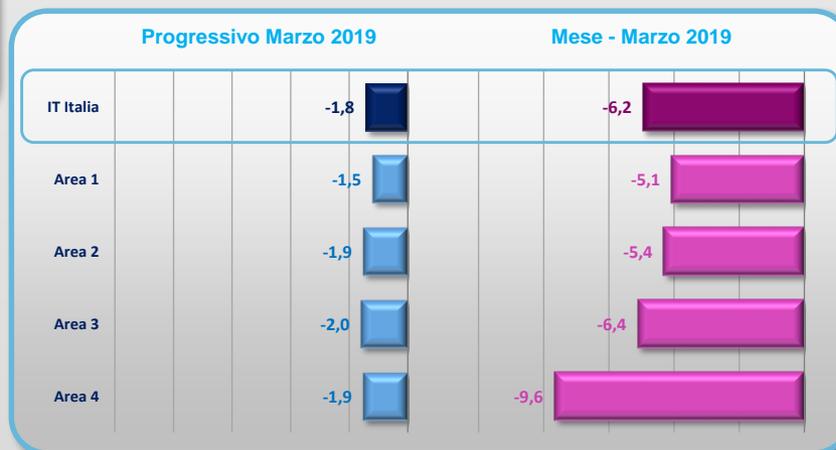
Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante

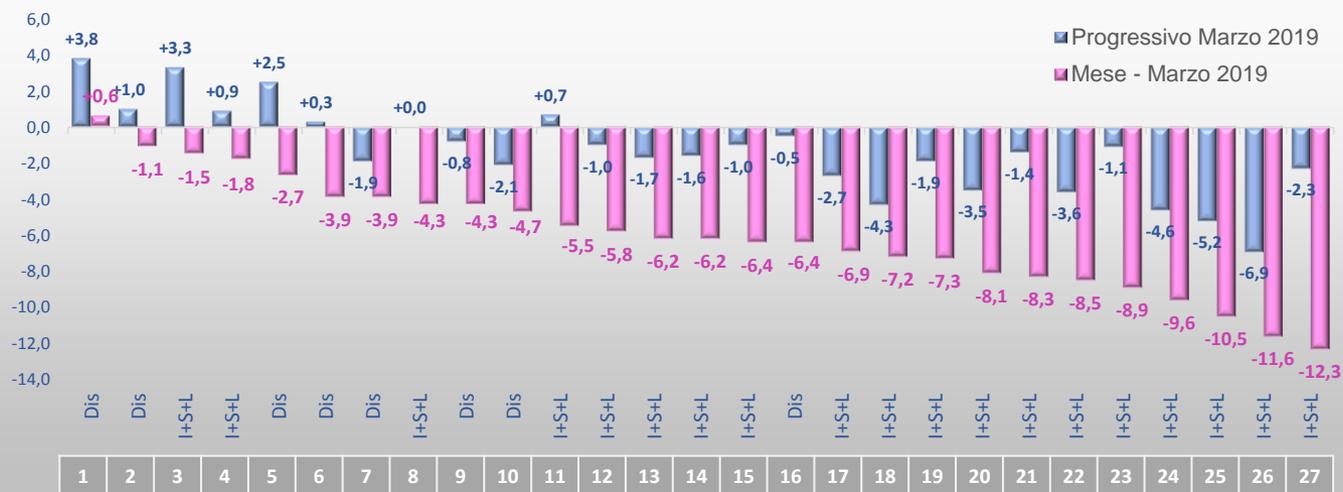


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

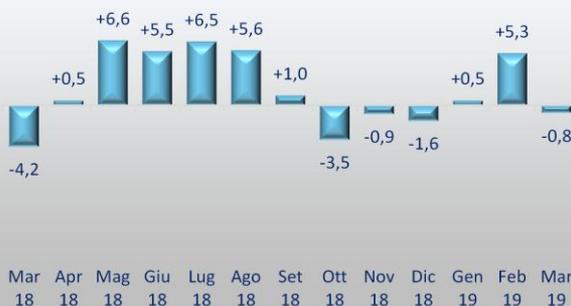


Il trend della DMO – I prezzi

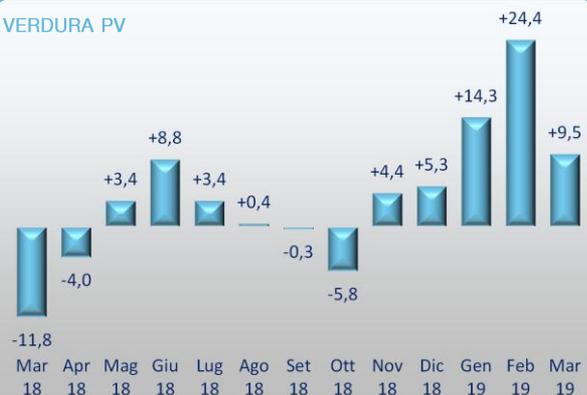
Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

ORTOFRUTTA PV



VERDURA PV



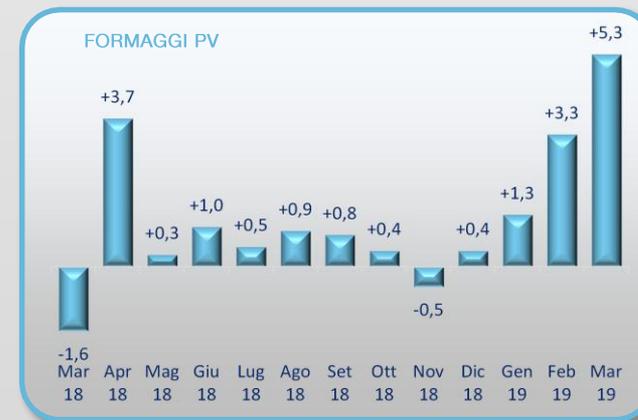
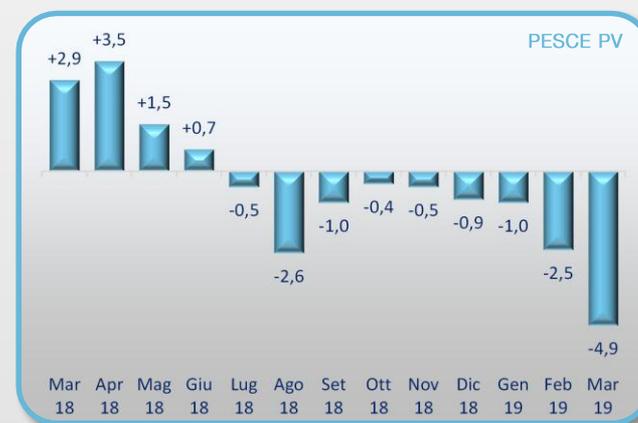
FRUTTA PV



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Mar2019 vs Mar2018
Ortofrutta	+1,7%
Bevande	+0,9%
Freddo	+0,5%
Drogheria alimentare	-0,4%
Cura casa	-0,5%
Fresco	-0,9%
Cura persona	-1,7%
Petfood + Petcare	-2,6%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente



	Nov17	Dic17	Gen18	Feb18	Mar18
Iper > 4.500 mq.	32,2	33,8	33,6	35,9	34,3
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,1	30,1	27,8	30,5	30,2

	Nov18	Dic18	Gen19	Feb19	Mar19
Iper > 4.500 mq.	33,4	33,5	33,2	35,8	34,4
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,2	30,2	28,2	30,1	29,8

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente

	Nov18	Dic18	Gen19	Feb19	Mar19
Iper e Super	22,8	23,0	21,8	23,5	23,2
Iper > 4.500 mq.	23,7	24,2	23,8	26,2	25,0
Iper e super 400 – 4.499 mq.	22,6	22,7	21,2	22,8	22,8

Il trend della DMO – Le marche del distributore

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Totale Italia



Progressivo
Marzo 2018

Progressivo
Marzo 2019

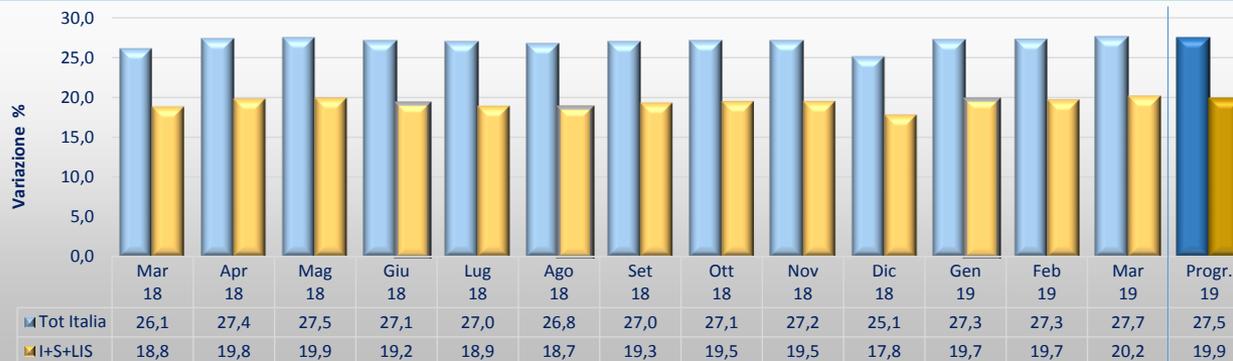
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Iper + Super + Libero Servizio



Progressivo
Marzo 2018

Progressivo
Marzo 2019

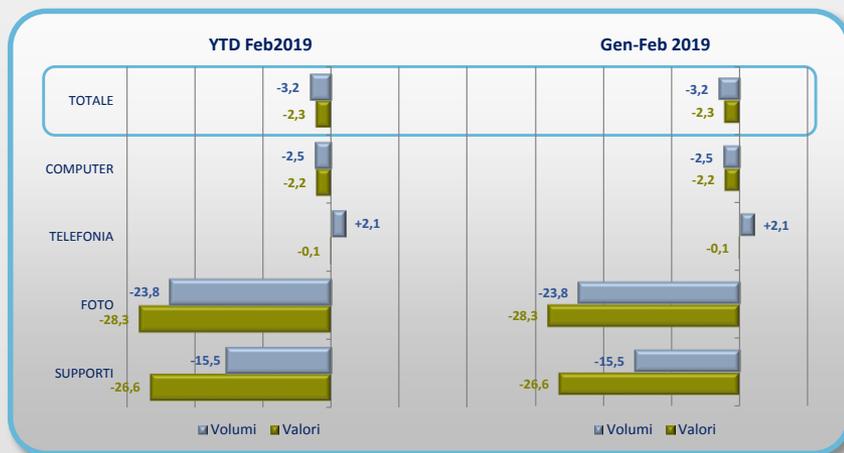
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore



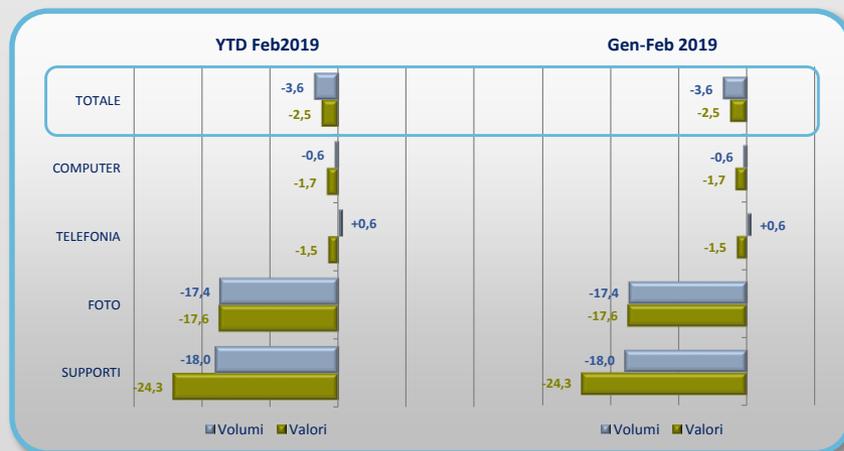
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Totale Mercato



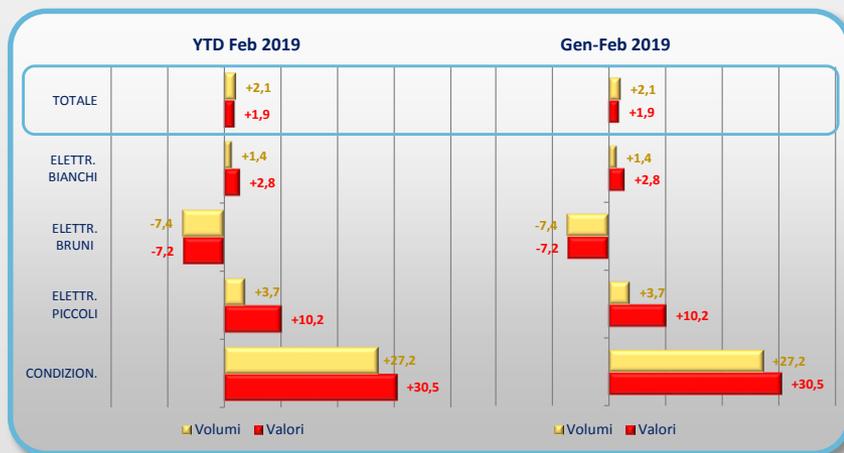
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



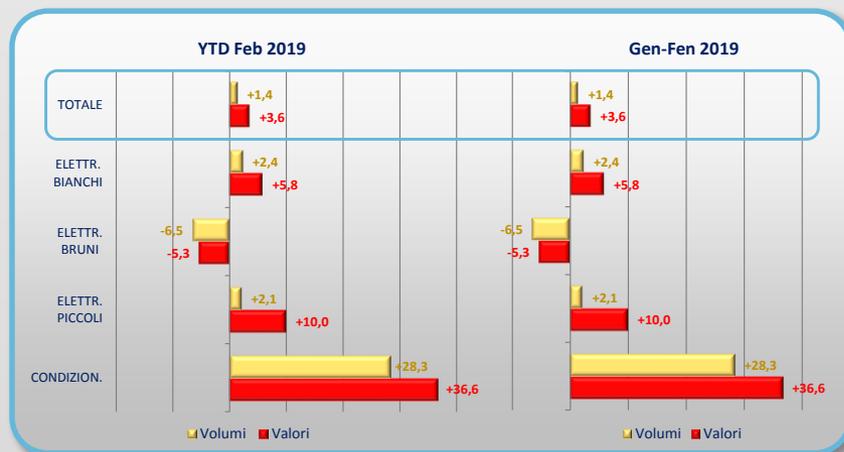
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Totale Mercato



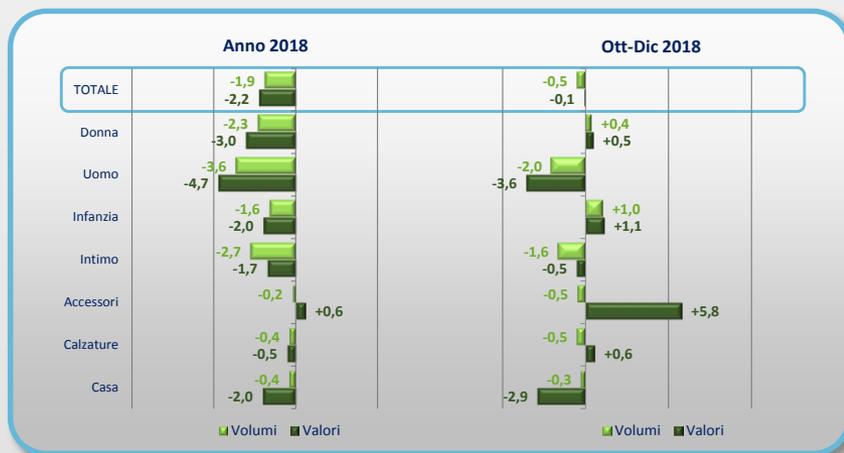
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



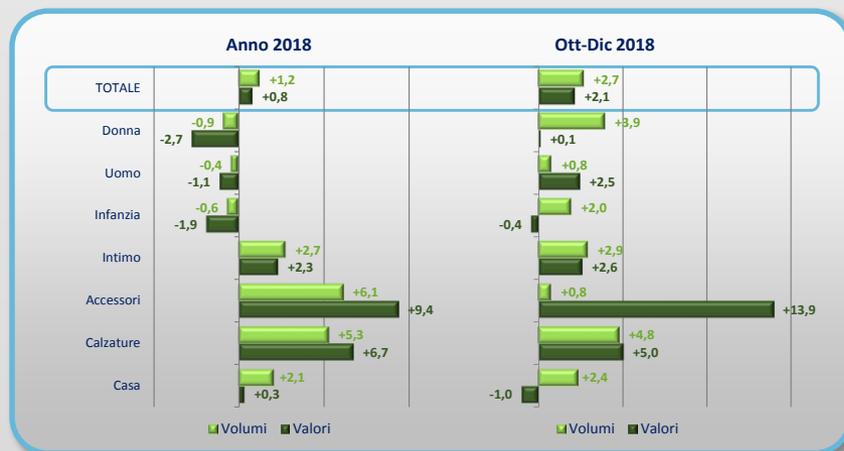
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Dopo un primo mese dell'anno già vivace, **febbraio** conferma e rafforza l'intonazione positiva delle **vendite al dettaglio dei beni non alimentari** (+1,6% a valore, +2,1% a volume).

“E' troppo presto – si osserva in Federdistribuzione – per esprimere soddisfazione, perché all'interno dei numeri ci sono segnali preoccupanti come il dato negativo della Grande Distribuzione considerata nel suo complesso (-0,1% a totale, +0,2% il solo non alimentare); inoltre, le oscillazioni del passato impongono prudenza”.

“Il Paese sta attraversando una nuova fase di stagnazione, che rischia di prolungarsi nei prossimi mesi. I cittadini sono disorientati e preoccupati, e questo, come già successo nel passato, influenzerà certamente i consumi che, sulla base dei più recenti dati a nostra disposizione, prevediamo possano rallentare nel prossimo futuro. Occorre prendere atto della realtà e prevedere provvedimenti che rimettano in moto gli investimenti privati e pubblici per sostenere lavoro e occupazione riattivando in questo modo anche i consumi”.

Per quanto riguarda le vendite di beni non alimentari, gli aumenti tendenziali maggiori riguardano i «Prodotti per profumeria e cura della persona» (+3,8%), le «Calzature e articoli in cuoio e da viaggio» (+3,4%) e l' «Abbigliamento e pellicceria» (+2,4%). Variazioni negative si registrano per i soli gruppi della «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-1,0%) e degli «Elettrodomestici, radio, tv e registratori» (-0,2%) mentre stabili risultano essere le vendite di «Giochi, giocattoli, sport e campeggio» e di «Foto-ottica e pellicole, supporti magnetici, strumenti musicali».

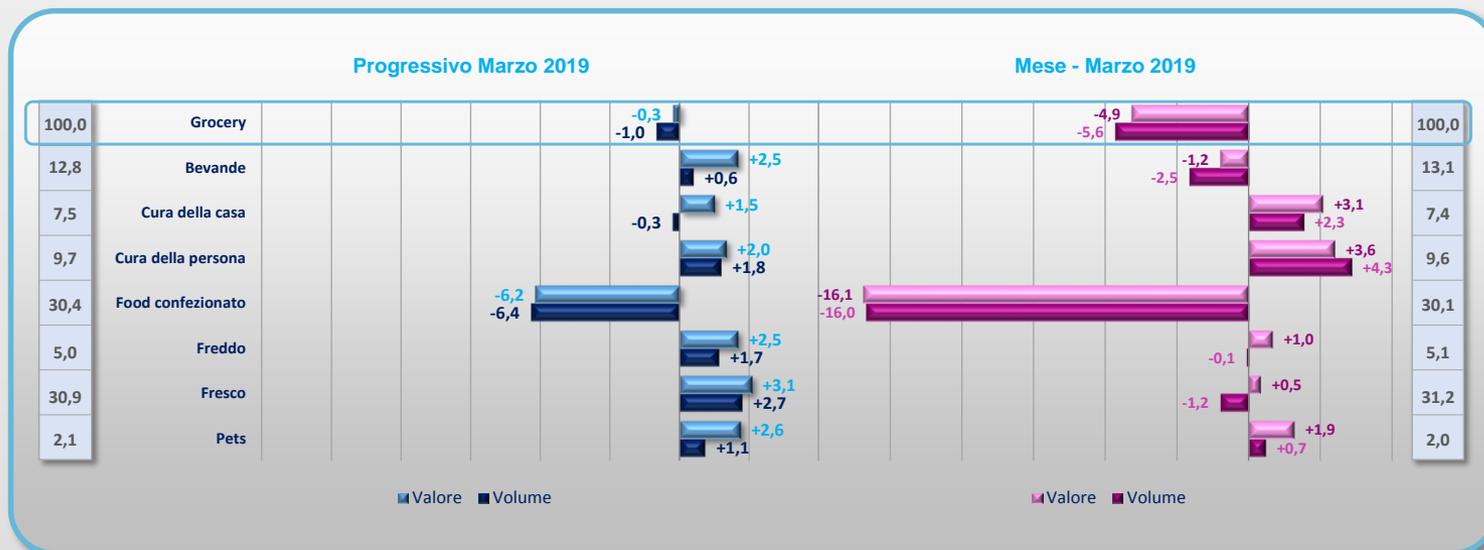
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Var % tendenziale – Valori a prezzi correnti



APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
 Variazioni % a rete corrente - Valori e volumi* vs anno precedente



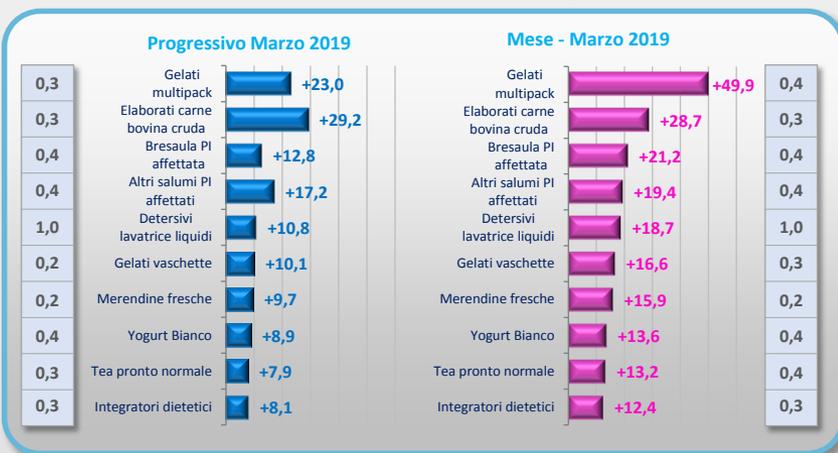
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

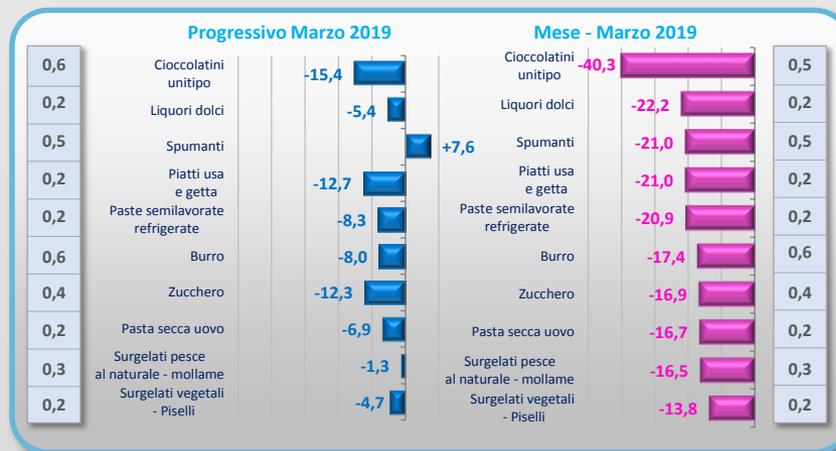
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori vs anno precedente



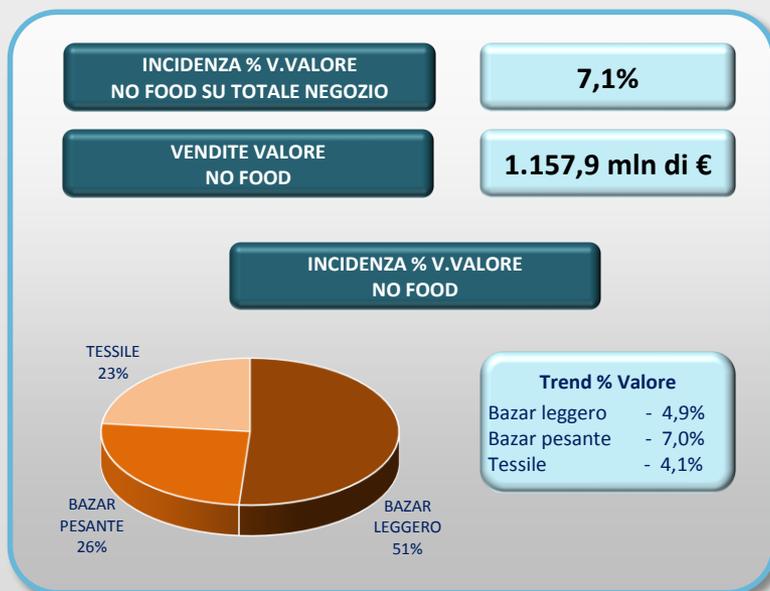
INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori vs anno precedente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Marzo 2019*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	16.415.053.952,0	-1,7	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	14.999.416.864,0	-1,6	91,4
NO FOOD	1.157.903.128,0	-5,3	7,1
BAZAR LEGGERO	602.161.472,0	-4,9	3,7
CASALINGHI	174.625.339,0	-3,4	1,1
GIOCHI E TEMPO LIBERO	85.976.352,5	-12,1	0,5
LIBRI E GIORNALI	42.064.716,3	-13,8	0,3
GIARDINAGGIO	80.570.739,3	6,2	0,5
CANCELLERIA	51.867.532,8	-3,5	0,3
FAI DA TE	65.288.017,5	-3,6	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	53.445.005,8	-0,4	0,3
VEICOLI A MOTORE	35.117.986,5	-8,5	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	5.723.602,2	-10,8	0,0
ASCOLTO E VISIONE	5.630.679,4	-27,5	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	1.851.503,5	-12,3	0,0
BAZAR PESANTE	300.450.154,0	-7,0	1,8
TELEFONIA	102.578.280,0	-18,7	0,6
ELETR.BRUNI	74.857.608,5	2,2	0,5
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	50.234.775,5	-3,4	0,3
ELETR.BIANCHI	26.458.213,8	5,5	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	24.469.768,9	-4,3	0,1
FOTOGRAFIA E OTTICA	20.894.517,8	4,1	0,1
UFFICIO-CASA	783.577,5	4,9	0,0
ELETRONICA	173.415,4	-30,1	0,0
TESSILE	255.291.499,0	-4,1	1,6
ABBIGLIAMENTO	166.489.919,0	-1,1	1,0
TESSILE CASA	59.855.780,8	-12,9	0,4
CALZATURE PELLETERIA	28.945.799,8	-1,1	0,2
ALTRO	257.734.124,0	15,1	1,6